

558 GRAZI AGNESE. Orbetello. (n. 157)

Presentazione - Monte Argentario, 15 agosto 1742. (Originale AGCP)

Paolo è stato tutto il giorno a Orbetello, dove ha incontrato anche Agnese. Alla sera ritorna al suo Ritiro. Appena arrivato sul Monte Argentario, chiamato simbolicamente "Monte Tabor", perché è il monte della sua gioia e della sua pace, si affretta a scrivere ad Agnese un biglietto, per riconoscere di essere stato severo con lei nel colloquio spirituale, tenuto al confessionale. E' sua intenzione che lei non cerchi e non ami che Dio solo. Infatti non ha mai voluto "esser ladro di quel S. Amore che si deve al Sommo Bene". La ringrazia di aver accettato questa umiliazione ed esprime il suo compiacimento per essere stata disposta a rinunciare anche alla piccola gioia di un comodo dialogo. Le promette di riparare con un altro incontro a tutto piacere suo. Le chiede di ricordarlo al Signore e a S. Agostino.

Viva la S. †

Mia diletteissima Figlia in Gesù,

o quanto godo, che il nostro buon Dio la spogli del contento delle creature!

Questa sera per la strada mi maravigliavo da me del modo, come avevo trattato la mia Figliuola al Confessionale, e perché vedo, che Dio è quello, che fa questo taglio, me ne rallegro, e ne ringrazio S. D. M.

Orbene, Figlia mia: come se l'è passata il suo cuore? Me lo dica franco. E' stato egli trapassato da qualche chiodo? O mio caro Gesù! Medicate voi la ferita colla vostra ineffabile dolcezza!

Io sono tutto dedicato al Servizio Spirituale dell'Anima Sua, e credo, che non cerco altro, se non che Lei ami Dio, ed ho sempre avuta questa massima di non esser ladro di quel S. Amore, che si deve al Sommo Bene!

O via, mia Figliuola, adesso che vedo, che la grazia di Dio le fa ricevere volentieri anche le ferite del suo povero Padre Spirituale, e che è contenta di essere spogliata della conferenza, in cui l'Anima trova tanto conforto, un'altra volta le voglio dar comodo di farla a suo piacere per gloria di Dio; intanto mi scriva tutto, e mi raccomandi al Signore al solito, e a S. Agostino.

Addio, mia Figlia. Sono, credo, tre ore di notte.1

[Presentazione ai 15 agosto 1742]2

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

Paolo

Suo vero Servo in Dio

arrivato al Monte Tabor³

Note alla lettera 558

1. Per intendere quest'orario occorre tener presente il modo di calcolare le ore in uso in quel tempo. La numerazione cominciava infatti un'ora dopo il suono dell'Ave Maria della sera, che nella stagione invernale corrispondeva alle nostre ore 18 circa e nella stagione estiva alle nostre ore 21 circa. Le "tre ore di notte", essendo stagione estiva, corrispondono alle attuali ore 24, cioè a mezzanotte.
2. In questa lettera parla di sant'Agostino, la cui festa liturgica si celebra il 28 agosto. L'indizio ci permette di collocarla in agosto. Inoltre nella lettera del 13 agosto (cf. lettera precedente n. 557, nota 2) si parla di un appuntamento per mercoledì che potrebbe essere quello del 1742 che cadeva il 15 agosto. Confrontando il contenuto di questa lettera con quelle dell'agosto 1741, quando il mercoledì cadeva il 16, sembra da preferire la collocazione del 1742. Per ulteriori chiarificazioni, cf. lettera precedente n. 557, nota 2.
3. Paolo con una espressione felice definisce il Ritiro Passionista del Monte Argentario simbolicamente il suo Tabor, il monte delle ascensioni e il luogo della beatitudine. Cf. Mt 17, 1-4: "Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro; il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Pietro prese allora la parola e disse a Gesù: Signore, è bello per noi restare qui".